da, di offrire la solenne celebrazione pontificale del 4 marzo a Notre Dame insieme e a nome dell'Episcopato di Francia. Ogni giorno ho guardato la sua immagine di marmo che si trova nella mia cappella privata alla Nunziatura; ma, meglio ancora, la mia preghiera si leva verso il suo spirito confidandole le mie difficoltà e i miei sforzi nel ministero di riconciliazione e di pace che è la mia missione al servizio della Santa Chiesa e… anche della Francia»

Il commento

1. Di Teresa di Lisieux Roncalli coglie anzitutto il valore della sua "piccola via", cioè il suo insegnamento a proposito della santità. Essa consiste nell'umile consapevolezza dei propri limiti, ma insieme nella costante fiducia nella divina misericordia. La "piccola via" della santità si percorre non compiendo opere eccezionali, ma nella sequela fedele e quotidiana di Gesù.

2. Roncalli sottolinea anche l'alternanza, o meglio la simultaneità di gioia e sofferenza in Teresa di Lisieux, cioè la capacità di conservare la serenità anche in mezzo alle prove della vita, possibile quando ci si abbandona completamente al Padre.

3. Altro rilievo roncalliano è la bellezza spirituale e fisica di Teresa, che non disdice alla sua santità, anzi la esprime pienamente.

4. Roncalli si sofferma anche sull'evangelica "inattualità" delle virtù di Teresa, che contrastano con la mentalità e gli interessi del "mondo", ma proprio per questo stimolano la vita dei credenti.

Spunti per il momento di condivisione

1. Conosco santa Teresa di Lisieux? Ho letto qualcosa dei suoi scritti? Che cosa mi attrae della sua figura?

2. Come è possibile oggi vivere la sua "piccola via"? Che cosa comporta vivere la santità nelle circostanze ordinarie della vita quotidiana?

3. Gioia e sofferenza, sembrano inconciliabili. La testimonianza di Teresa sembra invece dimostrare il contrario. Qual è il modo per vivere insieme "croce e risurrezione"?

Preghiera finale: Padre nostro

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

CENACOLI GIOVANNEI - *29 settembre 2023.*

«Non cesserò mai di benedire ed esaltare la piccola grande Santa che io considero la stella propizia della mia missione in Francia»

CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Teresa di Lisieux

Teresa Martin (Alençon, 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897) a soli quindici anni entra nel Carmelo di Lisieux e nel solco della tradizione carmelitana scopre la "piccola via" dell'infanzia spirituale, ispirata alla semplicità e all'umile confidenza nell'amore misericordioso del Padre. Posta dalla vocazione contemplativa nel cuore della Chiesa, si apre all'ideale missionario, offrendo a Dio le sue giornate fatte di fedeltà e di silenziosa e gioiosa offerta per gli apostoli del Vangelo. Con san Francesco Saverio è proclamata da Pio XI patrona delle missioni (1927). Nel 1998 san Giovanni Paolo II la dichiara Dottore della Chiesa.

Preghiera iniziale

O Padre, ti benediciamo, insieme con Gesù, perché hai nascosto i tuoi segreti "ai sapienti e agli intelligenti", e li hai rivelati a questa "piccola", che oggi nuovamente proponi alla nostra attenzione e alla nostra imitazione. Grazie per la sapienza che le hai donato, facendone per tutta la Chiesa una singolare testimone e maestra di vita! Grazie per l'amore che hai riversato in lei, e che continua a illuminare e riscaldare i cuori, spingendoli alla santità! Il desiderio che Teresa espresse di "passare il suo Cielo a far del bene sulla terra", continua a compiersi in modo meraviglioso. Grazie, o Padre, perché oggi a nuovo titolo ce la rendi vicina, a lode e gloria del tuo nome nei secoli. Amen! (san Giovanni Paolo II, 1997)

Il contesto

Roncalli compie un primo pellegrinaggio a Lisieux l'11 settembre 1930, mentre sta svolgendo il suo servizio diplomatico in Bulgaria. Esattamente 15 anni dopo, l'11 settembre 1945, vi si reca ancora in visita privata, accompagnato soltanto dal suo segretario. Tra il 23 e il 24 febbraio 1946 Roncalli visita per 3ª volta il carmelo di Lisieux, in occasione delle "nozze d'oro" di professione religiosa di suor Genoveffa del Santo Volto (Celina, la sorella di Teresa). In quella occasione incontra anche l'altra sorella di Teresa, madre Agnese, e visita il monastero recentemente bombardato. Il 20 luglio 1948 visita di nuovo il Carmelo di Lisieux, in compagnia del parroco di Sotto il Monte. Il 24 giugno 1950 compie la 5ª visita al santuario di Lisieux dove incontra l'arcivescovo di Parigi, mons. Feltin. Dal 14 al 16 agosto 1951 altra visita (6ª) al Carmelo di Lisieux. Prima di ripartire per Parigi, si raccoglie a lungo in preghiera accanto alle spoglie mortali di Teresa.

In quella stessa visita dell'agosto 1951, tiene un'omelia nella quale propone un parallelismo tra la Vergine Maria e santa Teresa: in entrambe – seppur in gradi diversi – il Signore ha operato grandi cose, perché entrambe hanno praticato l'umiltà, virtù ormai sconosciuta ai più.

I testi

1) Appunti per il Triduo in onore della beata Teresa del Bambin Gesù – Roma, S. Giuseppe Capo le Case, 4-5-6- novembre 1929)

«La nuova Beata è tutta una esaltazione della "piccola via", della vita d'infanzia spirituale […]. Vita breve, ma semplice, nascosta, olezzante. Non cose straordinarie. Notevole l'alterna vicenda della gioia e del patire, meglio si direbbe del gioire soffrendo. Piccoli quadri: l'infanzia ad Alençon, l'adolescenza a Lisieux, il pellegrinaggio a Roma, il Carmelo, la fine precoce e santa. All'occhio umano nulla di singolare se non la bellezza di Teresa: bellezza spirituale sempre più splendente, bellezza fisica anche, sulla fine attenuata dal martirio d'amore che la disfece. Ma all'occhio del suo Gesù, all'occhio della fede che la contempla ora, oh! quale incanto, la piccola Teresa! "Cum essem parvula placuit Altissimi". Qui c'è tutta la sua grandezza. E qui c'è l'ammonimento per noi. Siamo figli di un secolo di profonde illusioni. Tutto è rumore, fierezza, prepotenza, smania di novità, ricerca di denaro, corsa sfrenata al meraviglioso, all'audace, all'esagerato. La beata Teresa rompe l'incantesimo nello sforzo costante e tutto vostro della educazione personale del carattere, nella vittoria sui contrasti immanchevoli. Vi segua soprattutto il ricordo dolce e pio della madre vostra, e di ciò che ella vi disse e forse ancora vi ripete nelle ore più sacre della intimità. Né vi sgomentate delle voci e degli attraimenti verso destra o verso sinistra. Sappiate tutto rettificare al lume della fede, tutto raddolcire e tutto vincere con la vostra pietà. Così sarete felici: soprattutto non vi abbandonerà quella letizia perenne e pura che è l'espressione migliore della vostra giovinezza: l'anno che ora si inizia sarà un vero anno di benedizione, per voi, per la vostra famiglia, per la patria e per la Chiesa che tanto attendono da voi nel presente e per l'avvenire»

2) Lettera a madre Agnese, sorella di Teresa, 13 maggio 1945

«Quanto a me, non cesserò mai di benedire ed esaltare la piccola grande Santa che è stata veramente, e io sempre la considero, la stella propizia della mia missione in Francia. È proprio ai piedi del suo altare nella cappella a lei dedicata ad Ankara, nel centro della Turchia, che mi sono congedato dall'Oriente dove avevo trascorso vent'anni di ministero apostolico; a lei ho consacrato il mio viaggio aereo attraverso tre continenti per giungere qui in sole poche ore ed essere pronto al mio impegno di Capodanno; ed è ancora a lei che io devo l'immensa consolazione, tutta intima se volete, ma ben profon-